



CONGRESSO NAZIONALE LAV

“GIUSTIZIA PER GLI ANIMALI - NON TORNIAMO COME PRIMA”

Sabato 17 e domenica 18 ottobre 2020

RELAZIONE del PRESIDENTE e del CONSIGLIO DIRETTIVO

Stiamo vivendo in questi ultimi mesi in un altro mondo, quello funestato dall'emergenza sanitaria planetaria. Il nuovo coronavirus è solo l'ultima delle epidemie e delle pandemie causate dal maltrattamento degli animali, ben tre quarti di quelle dell'ultimo secolo, ci hanno detto gli organismi scientifici internazionali.

Eppure per gli animali è come prima, non è ancora cambiato nulla, in una bolla pubblicitaria dove tutto è definito sostenibile e tutto risponde al “benessere animale”, termini con i quali si ridipingono attività di sfruttamento e uccisione.

Eppure il mondo, tanti Governi, quello italiano sicuramente, non hanno ancora fatto un passo, non stanno decidendo i cambiamenti necessari per evitare la prossima pandemia.

Tutti hanno puntato il dito contro i wet market cinesi, anche perché sono lontani, ma non muovendosi contro quelli di casa nostra.

Noi invece stiamo chiedendo di fare cose concrete in questo ambito, da maggio scorso, con i sei obiettivi del nostro Manifesto “Non torniamo come prima”, realistici, praticabili, necessari. Ricordando che senza cattura e uccisione di pipistrelli o pangolini che dir si voglia, senza sfruttamento degli animali, non ci sarebbe stato Covid 19. Ah, questi animalisti estremisti e utopici....

Questo ultimo anno, anzi questi sedici mesi che ci separano dal nostro precedente Congresso, sono certamente divisibili in due parti, come per tutti noi. Prima e post emergenza sanitaria.

Ma quello che è successo da marzo a maggio scorso in particolare, in tre mesi, ha visto un'associazione come la nostra che non solo non si è chiusa in sé stessa, non ha letteralmente chiuso ma anzi è stata più che aperta, ha affrontato la sfida a viso aperto, per gli animali bisognosi di cibo e cure, per le famiglie colpite dagli effetti patologici ed economici del Covid 19, per la sfida a non tornare come prima.

Di questo ne siamo orgogliosi, prima di tutto per coloro che abbiamo aiutato, spesso invisibili ai più, con azioni che ovviamente realizzavamo già prima e che stiamo continuando a fare, ma sapendo che senza le attività negli anni, senza il nostro immediato front desk nazionale sull'emergenza, le attività sul territorio dei nostri volontari e il nostro lavoro ai fianchi delle Istituzioni, non ci sarebbe stato nei Dpcm e nelle Ordinanze il riconoscimento del diritto ad accudire gli animali con le serrande chiuse e

le strade deserte, atti che hanno caratterizzato in particolare quel periodo della nostra vita e nel quale si potrà ricadere.

Negli scorsi mesi abbiamo scoperto, abbiamo utilizzato, strumenti di formazione interna che sono stati apprezzati dagli attivisti e attiviste, dalle sedi locali e abbiamo gestito con meno tempo per decidere ma non necessariamente con meno efficacia, anzi talvolta è stato l'opposto, i problemi che cittadini, soci e anche talvolta categorie e Istituzioni ci hanno posto.

Secondo uno studio universitario europeo di prossima pubblicazione, una Onlus su quattro nel lockdown ha sospeso le attività di rappresentanza e tre su quattro hanno dichiarato un ripristino lento delle attività.

Noi siamo stati e siamo dall'altra parte. E questa è stata una sfida, se vogliamo anche al nostro interno, nel pieno della nostra riorganizzazione strutturale intitolata "Come meglio di così", inizialmente poco compresa dal nostro territorio, attraendo nuovi volontari, rivitalizzandone diversi e a loro tutte e tutti, allo staff della sede nazionale, va il nostro sentito ringraziamento. Perché, come abbiamo scritto, *"ispirati dai nostri Valori vogliamo realizzare prima e meglio la nostra Missione sviluppando resilienza e garantendo l'evoluzione dell'organizzazione"*. E gli obiettivi, il Consiglio Direttivo nazionale li ha sempre perseguiti fino al raggiungimento del risultato.

Questa perseveranza ha fatto in modo che non vi siano stati, peraltro, contraccolpi sugli aiuti di socie e sostenitori alle nostre attività, nonostante quelle iniziative – Giornate nazionale di marzo scorso in primis – che abbiamo dovuto forzatamente annullare.

Certo, il problema generale, ed è grave, è quello della rappresentanza delle istanze della società civile che vede limitarsi gli spazi democratici. Che vede Governo e Parlamento e questo secondo sempre meno su propria iniziativa, così Regioni e Comuni, occupati sulle questioni economiche, e ci mancherebbe, ma a detrimento delle politiche pubbliche rispetto agli interessi meramente monetari e spesso senza prospettive per il futuro,

E' stato detto, "mai sprecare una crisi". Così anche noi vogliamo e dobbiamo essere sempre più capaci di aiutare gli animali, rispetto a prima.

Gli orsi, per esempio, simbolo di un rapporto distorto con gli animali selvatici, con Presidenti della Provincia di Trento, di ogni colore, che fanno solo dichiarargli guerra dopo averli riportati nel loro territorio e averli utilizzati a fini pubblicitari per il turismo.

I lupi, contro i quali si chiede insistentemente ormai da alcuni anni di riaprire la caccia mentre nei processi per le loro uccisioni siamo stati e siamo in prima fila dalla Romagna alla Maremma.

Le marmotte, che a Bolzano sono costate care al Presidente e al dirigente dell'Ufficio caccia per abbattimenti puntualmente illegali. Abbiamo battuto con successo la nuova strada per colpirli nel portafoglio e la Corte dei Conti li ha condannati a mezzo milione di euro per aver firmato scientemente atti illegittimi. Un bell'esempio da utilizzare nei confronti degli altri Amministratori locali pro doppiette.

Le pecore, le galline e non solo loro, dell'isola-carcere di Gorgona dove fra mille inevitabili difficoltà, materiali e umane, si sta realizzando un sogno, quello di una convivenza non fondata sull'uccisione nel mattatoio, ora chiuso da mesi grazie alla firma di un Protocollo d'Intesa con la casa Circondariale, a uno sforzo materiale ed economico che stiamo conducendo per dare gambe al sogno disegnato anni fa dal veterinario Marco Verdone.

I beagle di Green Hill che continuano a tessere successi nelle Aule giudiziarie, come quello dei ragazzi e delle ragazze che il 28 aprile di otto anni fa ne liberarono diversi, e hanno subito un processo per reati che si sono dissolti. E siamo orgogliosi di averli sostenuti anche economicamente per le spese legali per quel loro gesto nonviolento di disobbedienza civile.

I macachi di Parma che da un anno e mezzo sono la battaglia-simbolo contro la vivisezione e dei lauti finanziamenti pubblici che ricevono. Siamo riusciti per ben due volte a far fermare dal Consiglio di Stato le loro manipolazioni e speriamo che a gennaio possano essere definitivamente salvati. Siamo riusciti sullo stesso tema anche a rispedire al mittente il tentativo di zittirci e intimidirci con l'archiviazione della loro denuncia, a riprova che abbiamo colpito nel segno.

I ratti e i conigli che continuano ancora a morire per provare alcol, droghe e tabacco, sofferenze e morti purtroppo lecite fino al prossimo 31 dicembre nella speranza che il Ministro della Salute non proroghi per l'ennesima volta il perpetuarsi di una delle pratiche più abominevoli della sperimentazione sugli animali. Con un colpo di mano che siamo riusciti a sventare nel pieno agosto scorso, ci aveva provato con un emendamento la senatriceavita Cattaneo.

Le provette non ancora in funzione, con i fondi che siamo riusciti a far stanziare con l'ultima Legge Milleproroghe, sei milioni di euro, per lo sviluppo dei metodi alternativi, riattivando un piccolo fondo esaurito da anni, con una Commissione per il loro sviluppo incredibilmente non rinnovata ancora dal Ministero della Salute.

Le vacche cosiddette "da latte" e i maiali che nel cremonese, zona-capitale dell'allevamento intensivo made in Italy, grazie alle nostre investigazioni sono riusciti a essere simbolo non solo di servizi visti in tv da milioni di italiani ma di processi giudiziari.

Le gabbie degli allevamenti che sono scosse dall'Iniziativa Europea dei Cittadini che ci ha visti raccogliere il più alto numero di firme in Italia per il deposito a Bruxelles di una proposta che non potrà essere ignorata dalla Commissione che solo accogliendola potrà iniziare a concretizzare lo slogan, che altrimenti resterà tale, del "Green New Deal".

I canguri uccisi dal made in Italy di tute da motociclismo e scarpini da calcio che ha visto le prime importanti rinunce a essere i mandanti, dall'altra parte del globo, della più grande strage annuale di animali selvatici.

I cavalli che continuano a stramazze al suolo consumati dalle carrozzelle e dalla insipienza con la lingua biforcuta di amministratori locali e politici nazionali che continuano a promettere provvedimenti anche parziali ma mai effettivamente presi, superati con una firma dalla neo direttrice della Reggia di Caserta che dopo la morte ad agosto di un quattrozampe ha impiegato solo qualche giorno ad abolire questo superato, in tutti i sensi, mezzo di trasporto che consuma animali.

I visoni che continuano ad essere allevati anche in Italia e proprio nelle province più duramente colpite dalla pandemia, nonostante sia ormai noto che i visoni (oltre a soffrire nelle prigioni degli allevamenti) sono loro malgrado sensibili al nuovo coronavirus e che, in Olanda e Danimarca ha comportato il verificarsi di decine di casi, documentati, di spillover.

Le bertucce sequestrate grazie alla nostra campagna internazionale "Born to be wild" che hanno trovato una nuova vita, degna di essere vissuta, al Centro recupero di Semproniano.

I delfini che sopravvivono negli ultimi due circhi d'acqua aperti in Italia, uno dei quali tenta puntualmente di farci condannare solo perchè diciamo la verità sulle loro attività e continua tuttora a chiedere ai Giudici di oscurare pagine dei nostri siti e manifesti delle nostre campagne.

I cani e i gatti dei progetti randagismo al Sud che ci hanno visti ancora sull'isola di Lampedusa e per la prima volta in Sardegna, attività-simbolo di ciò che è praticabile con una positiva sinergia fra volontariato e Istituzioni.

I quattrozampe e le loro famiglie vessati dall'IVA più alta su cibo e prestazioni veterinarie, sostenuti solo dall'amore degli adottanti e dalle azioni del volontariato, anche con il contributo di attività LAV come #curiamolitutti con la nostra petizione che ha ottenuto qualche mese fa il primo piccolo passo in avanti con il parziale aumento della quota detraibile delle spese veterinarie.

Gli adulti di domani che nelle maggiori odierne difficoltà delle scuole italiane, vedono l'ora di educazione civica poter essere rivolta anche al tema del rispetto degli animali e per la quale abbiamo una proposta didattica online.

Le ragazze e i giovani delle manifestazioni nei Fridays for Future che rappresentano una speranza affinché il contrasto alla crisi climatica passi, come è d'esempio la vegana Greta Thurnberg, anche dal piatto. E per questo chiediamo che il giorno vegano, stabilito dai Criteri Ambientali Minimi del Ministero dell'Ambiente per le mense pubbliche, sia applicato anche alle scuole. Non basta più infatti garantire il diritto di scelta a chi non si ciba di prodotti di origine animale, aiutando tutti gli esser viventi, ma questa deve diventare un atto di responsabilità della politica rivolto a tutti.

I Magistrati e gli agenti delle Polizie che hanno bisogno di una Legge più efficace contro i maltrattamenti degli animali, come quella che abbiamo fatto presentare in Parlamento e sostenuta dalla campagna #chimaltrattapaga che è negli obiettivi programmatici degli ultimi due Governi e finalmente all'ordine del giorno della Commissione Giustizia del Senato.

Le azioni con i Carabinieri, rafforzate dal rinnovo per altri tre anni del nostro Protocollo d'Intesa per la prevenzione e la repressione dei reati contro gli animali e un Manuale unico per l'applicazione delle normative, le nostre attività formative come quella del Master universitario con eCampus. Un'attività instancabile del nostro Ufficio Legale che ora si avvale, grazie alla prima edizione della nostra *LAV School* sui maltrattamenti, di una rete locale di antenne e gambe più preparate al confronto con i cittadini e i delicati passaggi giudiziari.

La creazione in corso, anche qui sempre sia a livello nazionale che locale, di una Unità LAV d'emergenza che renderà operativo il nostro Protocollo d'Intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.

Guardando "la nostra casa" vediamo che la nostra Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale si appresta, varato finalmente qualche giorno fa il Registro Unico degli Enti del Terzo Settore, a essere ancora una volta riconosciuta come associazione. Lo facciamo anche anticipando le scadenze delle norme, come quella che impone finalmente il Bilancio Sociale che noi facciamo già da quattro anni a sigillo della nostra responsabilità e trasparenza.

Ci sarà maggioranza di volontari nel nuovo Consiglio Direttivo nazionale che eleggeremo in questo Congresso, a prescindere dal voto. L'avevamo perseguito questo obiettivo, ecco il risultato.

Roberto Bennati, a lui il grazie per tutti gli anni passati da membro del Cd e da Vicepresidente dal 2006 in particolare, ha assunto il nuovo, innovativo e delicato incarico di Direttore Generale. A lui va tutta la nostra fiducia e il nostro aiuto come ai responsabili locali e alle persone che negli ultimi mesi hanno assunto i Dipartimenti del nostro ufficio della sede nazionale. Tutti impegnati in uno sforzo comune, nella realizzazione dei nostri fini statutari.

Dobbiamo, ce lo ha ricordato il lockdown, coltivare storie vere non virtuali. Riprendere da casa nostra, dal vicino di casa, dal quartiere. I primi dai quali devi davvero ripartire anche perchè più vicini, più facili da vedere.

Essere laddove c'è bisogno era ed è la nostra sfida. Con preparazione, cuore, capacità. Questo ci viene chiesto dal territorio, questo può fare davvero nuovamente la differenza.

La questione animale, che per noi è sempre più questione sociale, ha bisogno di un continuo lavoro di formazione, di miglioramento dell'efficacia dei nostri strumenti, talvolta superati, di un continuo aggiornamento, dell'impegno di tanti.

Lorenzo Marone, scrittore nostro sostenitore, nel suo libro "Un ragazzo normale" ce lo ricorda:

"Più di eroi, c'è bisogno di gente che ci creda, persone che aspirino a cambiare le cose in meglio. Gli ideali, Mimì, i grandi ideali hanno trasformato il mondo, non i superpoteri. Gente normale, come te, come me, che credeva fortemente in qualcosa. Le idee vere, forti, non muoiono mai".

Grazie a tutte le nostre socie, ai volontari, alle attiviste, a chi si assume una responsabilità nel voler cambiare, nel voler far cambiare.

Con i nuovi traguardi che approveremo in questo Congresso come nostre mete per il prossimo anno di battaglie, di sforzi, di sacrifici, per gli animali.

Avanti LAV!